

VIVIMILANO  
24 NOVEMBRE 1988 - segue

# VIVIMILANO

**CORRIERE DELLA SERA**

Supplemento al numero del 24 novembre 1988 - Spedizione in abbonamento postale  
gruppo 1170. Non può essere distribuito separatamente dal Corriere della Sera  
RCS Editoriale Quotidiani

## ARRIVANO I GABER

Ombretta canta Giorgio recita  
**E CON PATSY KENSIT  
ALTRA ONDATA DI STAR**

# TV

I PROGRAMMI  
DELLA SETTIMANA  
DAL 24  
AL 30 NOVEMBRE

# VIVIMILANO

Supplemento al «Corriere della Sera» del 24 novembre 1988.



## AGENDA

|  |      |
|--|------|
| Gli appuntamenti dal 24 al 30 novembre | 4-17 |
| CINEMA: il cartellone                  | 18   |
| TEATRO: la locandina                   | 20   |
| GALLERIE: la cornice                   | 22   |

## SPETTACOLI

|   |    |
|---|----|
| TEATRO: Il marito serve a far cantare la moglie | 24 |
| Sorridendo da poveri diavoli                    | 27 |
| BALLETTO: Danzerò fino a cent'anni              | 29 |

Giorgio Gaber  
versione Humphrey  
Bogart: sì, una volta  
tanto il milanesissimo  
artista si offrirà  
al pubblico da attore  
(ne «Il grigio») anziché da  
cantautore tutta umanità.  
Ma Gaber non ci  
priverà della sua musica.  
Ombretta Colli  
lo precederà a Milano  
cantando in «A che  
servono gli uomini?»  
12 motivi  
composti dal marito

VIVIMILANO



## IL MARITO SERVE A FAR CANTAR LA MOGLIE

Continua ma solo a distanza la «separazione artistica» dei coniugi Gaber, prossimamente a Milano. Ombretta Colli in un musical («A che servono gli uomini?») con 12 canzoni composte dal marito, Giorgio in una prova drammatica («Il grigio»), esclusivamente da attore

di ANGELO FALVO

**I**l signor G. (all'anagrafe di Milano, Giorgio Gabersciyk, 1939, in arte Gaber) cantante e cantautore che, se qualcuno se lo fosse dimenticato, ha cominciato con il rock&roll, nel suo nuovo spettacolo non canta. Ombretta Colli, sua moglie (milanese anche lei, all'anagrafe di cognome Comelli, 1944), nel suo nuovo lavoro invece canta, e molto. Dodici canzoni, naturalmente scritte per lei, su misura, dal marito. La commedia di Giorgio Gaber si chiama *Il grigio*; la commedia musicale di Ombretta Colli, *A che servono gli uomini?*

Diamo loro la parola.

**Gaber.** Perché non canto? In questa mia commedia non c'è posto per le canzoni. È il racconto teatrale di un uomo

come tanti altri che, a un certo punto, decide di ritirarsi da questo mondo che non gli piace, rifugiandosi in una sua casetta non lontana dalla città; poi s'accorge che in quella stanza dove s'è isolato, fra ricordi d'amore e ansie quotidiane, non è più solo. C'è un topo, il

### LE 10 PIÙ BELLE CANZONI DI GABER

La balilla  
La ballata del Cerutti  
Riccardo  
Porta Romana  
La torpedo blu  
Lo shampoo  
Il dilemma  
Io se fossi Dio  
L'illogica allegria  
Parlami d'amore Mariù

«grigio» appunto, che sembra invincibile nella lotta che si scatena fra il roditore occulto, perché c'è la sua presenza ma lui non si vede mai, e l'uomo. Non diremo come va a finire per non togliere quel briciolo di suspense, di sorpresa.

In ogni modo, per tornare alle canzoni, non se ne poteva mettere qualcuna tanto per farmi cantare. Io e Sandro (Luporini, coautore: ndr) abbiamo troppo rispetto della canzone per degnarla a riempitivo. Qui le canzoni non erano necessarie e non le abbiamo messe. Ma Giorgio Gaber, è certo, tornerà a cantare.

**Colli.** Perché canto? Nel mio passato ci sono molte canzoni e del resto il titolo della mia nuova commedia musicale è ispirato a un mio brano che cantavo al tempo dell'impegno femminile e si chiamava «Non ci sono più uomini». Canto perché sono protagonista di un «musical», ecco tutto. Ho appena detto

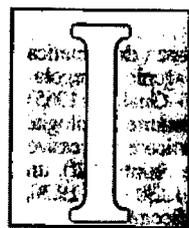
VIVIMILANO



## IL MARITO SERVE A FAR CANTAR LA MOGLIE

Continua ma solo a distanza la «separazione artistica» dei coniugi Gaber, prossimamente a Milano. Ombretta Colli in un musical («A che servono gli uomini?») con 12 canzoni composte dal marito, Giorgio in una prova drammatica («Il grigio»), esclusivamente da attore

di ANGELO FALVO



Il signor G. (all'anagrafe di Milano, Giorgio Gabersciyk, 1939, in arte Gaber) cantante e cantautore che, se qualcuno se lo fosse dimenticato, ha cominciato con il rock&roll, nel suo nuovo spettacolo non canta. Ombretta Colli, sua moglie (milanese anche lei, all'anagrafe di cognome Comelli, 1944), nel suo nuovo lavoro invece canta, e molto. Dodici canzoni, naturalmente scritte per lei, su misura, dal marito. La commedia di Giorgio Gaber si chiama *Il grigio*; la commedia musicale di Ombretta Colli, *A che servono gli uomini?*

Diamo loro la parola.

Gaber. Perché non canto? In questa mia commedia non c'è posto per le canzoni. È il racconto teatrale di un uomo

come tanti altri che, a un certo punto, decide di ritirarsi da questo mondo che non gli piace, rifugiandosi in una sua casetta non lontana dalla città; poi s'accorge che in quella stanza dove s'è isolato, fra ricordi d'amore e ansie quotidiane, non è più solo. C'è un topo, il

### LE 10 PIÙ BELLE CANZONI DI GABER

La balilla  
La ballata del Cerutti  
Riccardo  
Porta Romana  
La torpedo blu  
Lo shampoo  
Il dilemma  
Io se fossi Dio  
L'illogica allegria  
Parlami d'amore Mariù

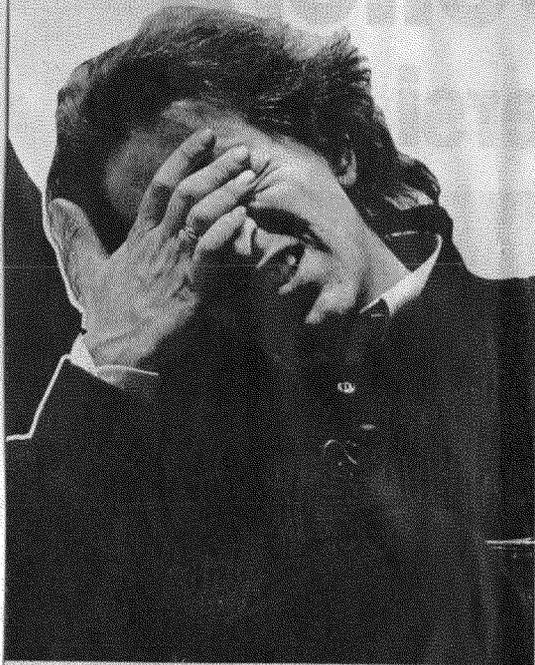
«grigio» appunto, che sembra invincibile nella lotta che si scatena fra il roditore occulto, perché c'è la sua presenza ma lui non si vede mai, e l'uomo. Non diremo come va a finire per non togliere quel briciolo di suspense, di sorpresa.

In ogni modo, per tornare alle canzoni, non se ne poteva mettere qualcuna tanto per farmi cantare. Io e Sandro (Luporini, coautore: ndr) abbiamo troppo rispetto della canzone per degnarla a riempitivo. Qui le canzoni non erano necessarie e non le abbiamo messe. Ma Giorgio Gaber, è certo, tornerà a cantare.

Colli. Perché canto? Nel mio passato ci sono molte canzoni e del resto il titolo della mia nuova commedia musicale è ispirato a un mio brano che cantavo al tempo dell'impegno femminile e si chiamava «Non ci sono più uomini». Canto perché sono protagonista di un «musical», ecco tutto. Ho appena detto

TEATRO

VIVIMILANO



che il titolo viene da una mia vecchia canzone che era un atto d'accusa contro gli uomini. Ma, nonostante l'interrogativo, «A che servono gli uomini?», che potrebbe far pensare a chissà quale polemica, qui non vogliamo dimostrare nulla, non ci sono messaggi. Come diceva un collega di mio marito, sono solo canzonette. Questa è soltanto una commedia musicale, che vuole divertire. Speriamo di riuscirci, e basta.

Giorgio Gaber e Ombretta Colli sono sposati da ventitré anni, e hanno una figlia, Dalia, ventidue anni, che si occupa di teatro (pubbliche relazioni). Ma come «funziona» la famiglia di un uomo e di una donna che fanno insieme il difficile mestiere dello spettacolo, con le lunghe separazioni e le possibili gelosie professionali?

**Gaber.** Noi abbiamo il vezzo di non lavorare mai insieme. Con Ombretta ho fatto un paio di cose alla televisione, *Giochiamo agli anni Trenta* e *E noi qui*, ma appartengono per così dire alla preistoria, perché è dal '70 che non fac-

cio tivù e non è detto che la rifaccia. Comunque, per quanto riguarda la coppia Gaber&Colli, posso dire che abbiamo fortuna, facendo lo stesso mestiere, di aiutarci e completarci.

**Colli.** Dico subito che non avrei mai potuto fare la casalinga, piuttosto pane a acqua e uno straccetto di vestito che dipendere dal marito. La mia prima idea, da bambina, era di fare il medico e curavo le bambole invece di fargli tanti abitini come fanno tutte a quell'età. Poi, a sedici anni, mi sono trovata a fare un altro lavoro, quello che faccio ancora adesso. Devo aggiungere che con la medicina non ho chiuso e ho dato tutti gli esami all'università, mi manca soltanto la tesi e forse un giorno potrei anche farla.



Che significa avere un marito che fa questo mio stesso mestiere? Direi che è molto comodo, perché un avvocato o un impiegato non potrebbe capire mai le nostre esigenze. Certo, ci sono le separazioni, il nostro rapporto è a rischio continuo. Ma dove sta scritto che un matrimonio, una coppia, per durare presuppone una presenza costante di tutt'e due? E se fossero invece queste separazioni a cementare l'unione, che presuppone certamente una consonanza mentale, senza che nessuno dei due voglia far prevalere il suo punto di vista?

Parliamo, discutiamo, io e Giorgio, poi ognuno di noi fa quello che crede, come in questo caso. Giorgio non canta per non interrompere l'azione teatrale, io canto perché il musical non sarebbe tale se non ci fossero le canzoni. Domani, magari, lui canterà come ha sempre fatto e io no. Del resto lui se ne sta lontano dalla televisione e dal cinema; io invece faccio la tivù e al cinema ho avuto la fortuna di lavorare con i più grandi, da Tognazzi a Mastroianni a Gassman. A proposito, lo sapevate che Gassman è timido? Ma questa è un'altra storia.

*Ombretta Colli è la protagonista di «A che servono gli uomini?». L'attrice è sposata con Giorgio Gaber da ventitré anni. La coppia ha una figlia ventiduenne, Dalia. Sopra il titolo: Giorgio Gaber in tre momenti del suo nuovo spettacolo, «Il grigio».*

## NON CREDE NEGLI UOMINI MA VUOLE UN FIGLIO

**A CHE SERVONO GLI UOMINI?** di Jaia Fiastrì, regia di Pietro Garinei.

La commedia musicale «A che servono gli uomini?», scritta da Jaia Fiastrì, regia di Pietro Garinei, è la storia di una donna di nome Teo che è profondamente disillusa degli uomini ma, nello stesso tempo, desidera un figlio. Per realizzare il suo sogno di maternità ricorre all'inseminazione artificiale grazie all'aiuto del vicino di casa, giovane scienziato che lavora in un istituto di ricerche genetiche. E' un mega spettacolo con diciotto cambi di scena. Accanto a Ombretta Colli ci sono Massimo Ghini, Stefano Santospago e Marisa Merlini.

● Al Teatro Manzoni dal 30 novembre

## UN TOPO SCONVOLGE LA SUA VITA

**IL GRIGIO** di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

La scena è una specie di scatola che vuole essere una stanza isolata dal mondo esterno: un tavolo, una poltrona, una sedia, un letto. Qui si è come rintanato il protagonista; ma ecco che, d'improvviso, non è più solo, ha un ospite, un topolino grigio (il Grigio del titolo), che scende attraverso i tubi. L'uomo prende i consueti provvedimenti con le solite trappole, ma quel topino è furbissimo e così, di giorno in giorno, entra nella sua vita. Chi vincerà? Dietro agli oggetti di scena c'è un fondale di tulle dal quale vanno e vengono il percussionista Corrado Sezzi e il tastierista Carlo Cialdi Cappelli.

● Al Teatro Carcano dal 6 dicembre

TEATRO

VIVIMILANO



che il titolo viene da una mia vecchia canzone che era un atto d'accusa contro gli uomini. Ma, nonostante l'interrogativo, «A che servono gli uomini?», che potrebbe far pensare a chissà quale polemica, qui non vogliamo dimostrare nulla, non ci sono messaggi. Come diceva un collega di mio marito, sono solo canzonette. Questa è soltanto una commedia musicale, che vuole divertire. Speriamo di riuscirci, e basta.

Giorgio Gaber e Ombretta Colli sono sposati da ventitré anni, e hanno una figlia, Dalia, ventidue anni, che si occupa di teatro (pubbliche relazioni). Ma come «funziona» la famiglia di un uomo e di una donna che fanno insieme il difficile mestiere dello spettacolo, con le lunghe separazioni e le possibili gelosie professionali?

**Gaber.** Noi abbiamo il vezzo di non lavorare mai insieme. Con Ombretta ho fatto un paio di cose alla televisione, *Giociamo agli anni Trenta* e *E noi qui*, ma appartengono per così dire alla preistoria, perché è dal '70 che non fac-

cio tivù e non è detto che la rifaccia. Comunque, per quanto riguarda la coppia Gaber&Colli, posso dire che abbiamo fortuna, facendo lo stesso mestiere, di aiutarci e completarci.

**Colli.** Dico subito che non avrei mai potuto fare la casalinga, piuttosto pane a acqua e uno stracetto di vestito che dipendere dal marito. La mia prima idea, da bambina, era di fare il medico e curavo le bambole invece di fargli tanti abitini come fanno tutte a quell'età. Poi, a sedici anni, mi sono trovata a fare un altro lavoro, quello che faccio ancora adesso. Devo aggiungere che con la medicina non ho chiuso e ho dato tutti gli esami all'università, mi manca soltanto la tesi e forse un giorno potrei anche farla.

Che significa avere un marito che fa questo mio stesso mestiere? Direi che è molto comodo, perché un avvocato o un impiegato non potrebbe capire mai le nostre esigenze. Certo, ci sono le separazioni, il nostro rapporto è a rischio continuo. Ma dove sta scritto che un matrimonio, una coppia, per durare presuppone una presenza costante di tutt'e due? E se fossero invece queste separazioni a cementare l'unione, che presuppone certamente una consonanza mentale, senza che nessuno dei due voglia far prevalere il suo punto di vista?

Parliamo, discutiamo, io e Giorgio, poi ognuno di noi fa quello che crede, come in questo caso. Giorgio non canta per non interrompere l'azione teatrale, io canto perché il musical non sarebbe tale se non ci fossero le canzoni. Domani, magari, lui canterà come ha sempre fatto e io no. Del resto lui se ne sta lontano dalla televisione e dal cinema; io invece faccio la tivù e al cinema ho avuto la fortuna di lavorare con i più grandi, da Tognazzi a Mastroianni a Gassman. A proposito, lo sapevate che Gassman è timido? Ma questa è un'altra storia.



*Ombretta Colli è la protagonista di «A che servono gli uomini?». L'attrice è sposata con Giorgio Gaber da ventitré anni. La coppia ha una figlia ventiduenne, Dalia. Sopra il titolo: Giorgio Gaber in tre momenti del suo nuovo spettacolo, «Il grigio».*

## NON CREDE NEGLI UOMINI MA VUOLE UN FIGLIO

A CHE SERVONO GLI UOMINI? di Jaia Fiastrì, regia di Pietro Garinei.

La commedia musicale «A che servono gli uomini?», scritta da Jaia Fiastrì, regia di Pietro Garinei, è la storia di una donna di nome Teo che è profondamente disillusa degli uomini ma, nello stesso tempo, desidera un figlio. Per realizzare il suo sogno di maternità ricorre all'inseminazione artificiale grazie all'aiuto del vicino di casa, giovane scienziato che lavora in un istituto di ricerche genetiche. E' un mega spettacolo con diciotto cambi di scena. Accanto a Ombretta Colli ci sono Massimo Ghini, Stefano Santospago e Marisa Merlini.

● Al Teatro Manzoni dal 30 novembre

## UN TOPO SCONVOLGE LA SUA VITA

IL GRIGIO di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

La scena è una specie di scatola che vuole essere una stanza isolata dal mondo esterno: un tavolo, una poltrona, una sedia, un letto. Qui si è come rintanato il protagonista; ma ecco che, d'improvviso, non è più solo, ha un ospite, un topolino grigio (il Grigio del titolo), che scende attraverso i tubi. L'uomo prende i consueti provvedimenti con le solite trappole, ma quel topino è furbissimo e così, di giorno in giorno, entra nella sua vita. Chi vincerà? Dietro agli oggetti di scena c'è un fondale di tulle dal quale vanno e vengono il percussionista Corrado Sezzi e il tastierista Carlo Cialdi Cappelli.

● Al Teatro Carcano dal 6 dicembre